

Trappole nella riserva, ucciso un segugio

*La Forestale ha ritrovato 25 lacci
A rischio anche cervi, caprioli e lupi*

SULMONA. Hanno riempito la montagna di trappole con l'obiettivo di catturare qualche cinghiale. Ma a farne le spese è stato un povero cane da caccia che è rimasto intrappolato mortalmente in uno dei micidiali "lacci". Un'iniziativa scellerata che, oltre a provocare la morte del segugio, ha messo in pe-

ricolo la fauna selvatica presente nella zona a ridosso della Riserva naturale del monte Genzana. A bonificare l'area dal pericolo sono intervenuti gli uomini del Corpo forestale di Sulmona e di Cansano che hanno svolto le prime indagini e ora sono sulle tracce dei responsabili.

Ci sono voluti circa dieci giorni di duro lavoro da parte dei forestali per individuare e disinnescare le trappole che con molta cura erano state nascoste nei punti strategici della montagna a ridosso di Bugnara, al confine con il monte Genzana.

In tutto ne hanno trovate 25 in una zona che costituisce un importante corridoio ecologico dove orsi, lupi, cervi e caprioli hanno la possibilità di muoversi tra il Parco nazionale d'Abruzzo e quello della Maiella.

E sono stati proprio questi animali selvatici a correre i maggiori pericoli, rischiando di rimanere intrappolati mortalmente nei "cappi" predisposti dai bracconieri per catturare i cinghiali.

A far scattare l'offensiva degli uomini del Corpo forestale è stato il ritrovamento del povero segugio rimasto ucciso da uno dei lacci. Non vedendolo tornare al termine della battuta di caccia, il suo proprietario, un cacciatore di Pescara, ha allertato immediatamente i forestali per denunciarne la scomparsa.

Le ricerche condotte dal comandante della stazione di Sulmona, Antonio Amatangelo, hanno portato quasi subito a scoprire una decina di trappole e a ritrovare il povero animale incalciato in una di queste.

Per il cane non c'era più niente da fare: recuperata la carcassa del segugio gli uomini del Corpo forestale hanno provveduto a consegnarla nelle mani dei veterinari della Asl per le relative analisi e per il successivo smaltimento.

Contemporaneamente il comandante Amatangelo e i suoi uomini hanno intensificato le ricerche sulla montagna per procedere nell'ulteriore bonifica della zona e per verificare se altri animali fossero rimasti intrappolati nei lacci: cervi, caprioli, lupi e anche orsi, frequentano abitualmente la montagna.

Le ricerche hanno portato al ritrovamento di altri 15 cappi e di importanti indizi che hanno consentito ai forestali di mettersi sulle tracce dei responsabili.

Claudio Lattanzio



La direttrice
Valentina
Lucci

LA DIRETTRICE LUCCI

«Fauna selvatica da monitorare»

PETTORANO SUL GIZIO. La Riserva naturale regionale monte Genzana Alto Gizio ha avviato, nell'ambito del Centro studi sulle reti ecologiche inaugurato il 5 maggio, uno studio di valutazione dell'effetto "barriera" sulla fauna selvatica provocato dalla stessa SS17.

«Il progetto», spiega la direttrice della Riserva, Valentina Lucci, «prevede da un lato l'individuazione dei principali punti di intersezione tra la rete ecologica locale e l'infrastruttura

Riserva naturale regionale

Monte Genzana
Alto Gizio

Pettorano sul Gizio

Fauna selvatica che
percorre il corridoio
faunistico dell'area
protetta

- Orso bruno marsicano
- Lupo
- Cervo
- Capriolo
- Cinghiale



SEDE REGIONALE

Centro traumatologico Si mobilitano i sindaci

SULMONA. Convocare in città un'assemblea per ufficializzare la candidatura del capoluogo peligno a sede del Centro traumatologico regionale (Cto).

Questa la proposta dei sindaci Sandro Antonio Ciacchi (Goriano Sicoli), Antonio De Crescentiis (Pratola Peligna), Ennio Mastrangeli (Raiano) e Domenico Taglieri (Bugnara), insieme a Palmiero Susi, presidente del "Comitato per la difesa dell'occupazione", all'indomani dall'incontro con il commissario prefettizio, Luciana Crisi.

L'obiettivo è quello di creare un consenso comune intorno al progetto di trauma center, per poi rappresentare questa unanime esigenza alla Regione. «L'esigenza», spiegano gli amministratori che hanno incontrato il commissario anche in rappresentanza dei colleghi del comprensorio, «scaturisce dal fatto che tutti i sindaci dei comuni della Valle Peligna e della Subequana hanno già assunto delibere consiliari di condivisione e sostegno all'intero progetto di filiera e dal convincimento che non può che essere il comune di Sulmona il capofila delle attività». Si è inoltre deciso di invitare alla pubblica assemblea, oltre ai rappresentanti dei Comuni, anche quelli delle Comunità montane, Asl, consiglieri regionali eletti nel collegio provinciale, parlamentari della Regione, sindacati e associazioni di categoria. Da quella assemblea dovrà venire fuori «un documento ufficiale che per inserire i "sottoprogetti" (sanità-riabilitazione, industria-ricerca e innovazione-turismo) fra le proposte su cui puntare». (a.c.)

ra e dall'altro un'azione di monitoraggio sulla fauna selvatica investita tra Sulmona e il Piano delle Cinque Miglia. Il fine è di individuare le zone a maggior rischio di investimento con l'intento di attuare delle misure di mitigazione per assicurare in primo luogo la sicurezza stradale e, non meno importante, la salvaguardia degli animali».

La Riserva ha avviato una raccolta dati a scala regionale sugli animali investiti.